



ABI INTENZIONATA A LICENZIARE

E' stata pubblicata nei giorni scorsi l'audizione alla Camera dei Deputati del Direttore Generale di ABI recante il giudizio di merito dell'Associazione sul DDL di Riforma del Mercato del Lavoro.

Di seguito vi riportiamo i passaggi più significativi:

“A tratto generale, riteniamo che il disegno di legge in discussione non risulti sufficientemente bilanciato sui due versanti: ad una significativa limitazione delle tipologie contrattuali più flessibili non fa riscontro un assetto altrettanto flessibile ed adeguato delle regole in uscita”.

“riteniamo opportuno limitare le nostre osservazioni ad alcuni obiettivi essenziali:

- ***incrementare la flessibilità in ingresso con ulteriori interventi sui contratti di apprendistato, di inserimento/reinserimento, a tempo determinato;***
- ***chiarire, in tema di licenziamenti individuali per motivi economici, quanto meno, i criteri cui il giudice si dovrà attenere nella scelta fra indennizzo e reintegra, al fine di assicurare maggiore certezza nell'applicazione delle regole;***
- ***semplificare, in materia di licenziamenti collettivi, tempi e contenuti delle procedure previste dalla legge n. 223 del 1991, lasciando che, in caso di accertata illegittimità, operi una sanzione esclusivamente indennitaria;***
- ***rimodulare gli oneri contributivi a carico delle imprese per evitare riflessi negativi sull'occupazione e sul costo del lavoro in controtendenza rispetto agli scopi della riforma”.***

Ed ancora su problema esodati:

“Tale situazione comporta gravi ripercussioni sia in ordine all'attuazione dei piani di ristrutturazione aziendale già programmati dalle banche, sia per quanto concerne le tutele reddituali di soggetti privi, al momento, di forme di sostegno economico”.

Da questi estratti appare evidente, da parte delle Banche, la richiesta di una revisione al massimo ribasso dei contratti cosiddetti “atipici”:

- ***elevare la soglia anagrafica di attivazione dagli attuali 29 a 32 anni;***
- ***elevare la durata massima del periodo di apprendistato da 3 a 4 anni, che peraltro il nostro nuovo CCNL prevede già;***

ed una chiara proposta di semplificazione delle procedure per licenziamenti collettivi, ora che il DDL Lavoro smantella l'art. 18 non prevedendo più il reintegro automatico in casi di licenziamento per motivi economici.

In sostanza le Banche vogliono avere mani libere.

Lo spiega molto chiaramente anche il presidente del comitato affari sindacali dell'Abi, Francesco Micheli sul Sole24 Ore, **«se i decreti attuativi non verranno emanati entro breve i processi di riorganizzazione e di ristrutturazione, avviati soprattutto nei grandi gruppi, non potranno che avvalersi delle normative di legge vigenti in materia di licenziamenti per motivi economici, individuali o collettivi.»**

Emerge da parte di questo Governo una nuova concezione del “Lavoro” non più inteso come diritto, proprio come sostenuto dal Ministro Fornero che solo pochi giorni fa dichiarava la WSJ: **“Il lavoro non è un diritto, deve essere guadagnato, anche attraverso il sacrificio”.**

Concetto che i nostri giovani conoscono già attraverso anni di precarietà, nell'impossibilità di avere stabilità anche sociale e familiare.

E' evidente che i “licenziamenti economici” previsti dalla riforma del lavoro varata dal Governo potranno essere estesi anche a chi il lavoro ce l'ha già, passando per gli “esodati” che si trovano senza stipendio, senza assegno e senza pensione.

E' lo smantellamento degli art. 1 e 4 della Costituzione: **“l'Italia è un repubblica democratica, fondata sul lavoro...”**; **“La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto”.**

E' questo il futuro che ci attende? E' questo il modello di società che lasceremo in carico ai nostri figli? Ai nipoti ed ai giovani tutti?

Parma, 5 luglio 2012

R.S.A. ISGS Parma
Dircredito Fabi Fiba/Cisl Fisac/Cgil Uilca